

Quando l'accoglienza diventa...

di Davide Cusati



Immagine pubblicata sul web

Si preannuncia un'estate rovente per Palinuro. Il nome della località cilentana è comparso sulle pagine di alcuni giornali locali, non per le sue bellezze paesaggistiche, bensì per un problema che la attanaglia già da qualche anno; ancora troppo sottovalutato

Le immagini pubblicate sui giornali, scattate dai rifugiati politici del centro di accoglienza palinurese, mostrano la scritta "I love weed" (amo l'erba). La questione non ha lasciato indifferenti i membri del coordinamento cittadino di Pisciotta: "Lega-Salvini Premier", i quali hanno inoltrato una richiesta al Sindaco di Centola e, per conoscenza, al Prefetto di Salerno; richiedendo la chiusura della struttura. A questo si è unito il problema della prostituzione.

Facciamo un po' di chiarezza sull'iter dell'accoglienza.

In Italia i centri di accoglienza sono molti e si dividono in due gradi: centri di prima e seconda accoglienza. Prima passano per gli HOTSPOT, centri dove vengono raccolti i migranti al momento del loro arrivo in Italia. Qui ricevono le prime cure mediche, vengono sottoposti a screening sanitario, identificati, segnalati; inoltre qui essi possono richiedere la protezione internazionale. Dopo una prima valutazione, i migranti che fanno domanda di asilo vengono trasferiti (entro 48 ore) nei centri di prima accoglienza (noti anche come hub regionali), dove vengono trattenuti il tempo necessario per individuare una soluzione nella seconda accoglienza: SPRAR o CAS. Almeno in teoria. Essendo il programma SPRAR di piccole dimensioni e ospitando anche rifugiati e titolari di protezione sussidiaria e umanitaria, di fatto i richiedenti asilo che arrivano in Italia vengono sempre più dirottati sui CAS (centri di accoglienza straordinaria) concepiti come strutture temporanee.

A differenza dei progetti SPRAR, gestiti da enti non profit su affidamento dei Comuni, i CAS possono essere gestiti sia da enti profit che non profit su affidamento diretto delle Prefetture. Ogni prefettura territoriale pubblica quindi delle gare d'appalto periodiche per l'assegnazione della gestione dei posti in modalità CAS.

I CAS possono essere gestiti in modalità accoglienza collettiva o accoglienza diffusa. L'accoglienza collettiva comprende strutture anche di centinaia di persone, che sono poi quelle che danno più spesso dei problemi sia per i migranti che per i territori dove sono situate: hotel, bed & breakfast, agriturismi, case coloniche. L'accoglienza diffusa avviene invece in appartamento e, seppur con meno garanzie di qualità rispetto agli appartamenti inseriti nello SPRAR, ha un impatto più sostenibile sul territorio in cui viene attuata.

In data 7 maggio 2018, il gruppo di minoranza ha fatto sentire la sua voce, dando seguito a quanto detto nel consiglio comunale del 29 marzo scorso, attribuendo il giusto peso a quanto sta accadendo; ha sottolineato i limiti insiti nella regolamentazione degli immigrati, protocollando un documento chiarificatore. Dal canto suo, il Sindaco Stanziola non si scompone, dichiarando che gli enti preposti stanno lavorando per arginare una situazione che, secondo lui, "non rappresenta un reale problema".

Ad oggi, alle porte della stagione estiva, ci sono degli interrogativi che restano senza risposta.

Con un mancato controllo si alimenterebbe la speculazione che viene fatta attraverso una "nuova tratta degli schiavi". Se non opportunamente represso, metterebbe a rischio un'apprezzata meta di vacanze, rendendola una piazza di spaccio; perdendo appeal.

Davide Cusati